

Si conclude oggi a Firenze il convegno su Corte costituzionale e forme di governo

Le tensioni sociali filtrano anche fra le mura della Corte

Come si sono modificati immagine e ruolo della Consulta - La «paura di sconfinare nel politico» - La svolta del decennio '60-'70 - La recente sentenza sulla Rai-Tv - Dibattito con gli ex presidenti costituzionali

Dalla redazione
Ma la Corte Costituzionale è veramente quella «torre d'avorio», impenetrabile ed inaccessibile, dall'alto della quale 15 saggi vegliano, con salomonica imparzialità, sui destini delle nostre istituzioni e sulla correttezza delle leggi della Repubblica? La risposta, ovviamente, non può che essere negativa ma non per questo la domanda si deve considerare retorica, visto il contenuto di alcune relazioni del convegno «Corte Costituzionale e sviluppo della forma di governo italiana», che si è aperto giovedì a Firenze in Palazzo Vecchio

nel «Salone del Dugento» e che si concluderà oggi pomeriggio nella «Sala Verde» del Palazzo dei Congressi, con la partecipazione di giuristi, docenti di diritto, magistrati e giudici della Corte Costituzionale.
Non pochi relatori, sentendosi forse puntati addosso gli occhi di quei partiti che in questi giorni vanno parlando di piccole e grandi riforme dello Stato, nel tentativo di imprimere una svolta moderata nel Paese, hanno preferito «sviare» dai nodi del dibattito, in nome di quella «autonomia scientifica del diritto» che ormai fa acqua

da tutte le parti. «I recenti attacchi alla magistratura — dice il giudice costituzionale Alberto Malagugini — hanno portato ad un pericoloso riflusso nel tecnicismo. C'è, in sostanza, anche da parte di alcuni giuristi, la paura di sconfinare nel politico, in nome di un errato concetto di autonomia. D'altra parte, non mi pare che si possa correttamente analizzare questi 25 anni, senza nel contempo fare approfondite considerazioni su come si è sviluppata la forma di governo. Se così non fosse, non si capirebbe, per esempio, per-

ché le sentenze socialmente più avanzate siano state pronunciate dalla Corte dal '60 al '70, in una fase di crisi di alcuni modelli istituzionali e sotto la spinta delle lotte operaie e della contestazione giovanile e grazie all'avanzata delle forze di sinistra». Il dibattito — aperto in sordina — si è per fortuna animato ieri pomeriggio, con gli interventi di Sergio Barile, Antonio Baldassarre e Stefano Rodotà, che hanno esaminato il rapporto fra Corte Costituzionale, corpo elettorale e formazioni sociali, con particolare riferimento alla giurisprudenza in

materia sindacale e alle recenti sentenze in tema di referendum e radiotelevisione. Tutti argomenti di scottante attualità che hanno confermato come l'attività della Corte non sia mai stata estranea alla realtà esterna e ai rapporti di forza politici che si determinano nel Paese.
Con grande interesse sono state accolte anche, in apertura di lavori, le relazioni di Franco Modugno e Gustavo Zagrebelsky, che hanno affrontato il delicato problema dei rapporti fra Corte Costituzionale e potere legislativo.

Stamani i lavori verranno aperti da Leopoldo Elia, uno dei candidati alla presidenza della Corte, in sostituzione di Leonetto Amadei. Il convegno, organizzato dalla facoltà di Giurisprudenza dell'università di Firenze, con il patrocinio della Regione Toscana, in occasione dei 25 anni di attività della Corte (la prima udienza pubblica fu tenuta il 23 aprile 1956), si concluderà nel pomeriggio con una tavola rotonda presieduta da Paolo Barile, alla quale parteciperanno i presidenti della Corte Costituzionale che si sono avvicendati in questo decennio: Giuseppe Donato Loprete, che avrebbe appunto curato su di lui per coprire il traffico illecito. Fedele a questo incarico, era riuscito a sottrarre a un onesto funzionario dell'UTIF (Ufficio tecnico per l'imposta di fabbricazione) i registri dai quali appariva il contrabbando di Brunello, e a farne sparire le prove.

Francesco Gattuso

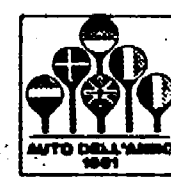
La Ford Italiana ringrazia per il successo di Ford Escort. ("Auto dell'Anno 1981")

Più di 500.000 nuove Ford Escort, già vendute nel mondo in meno di un anno, hanno confermato il giudizio di "Auto dell'Anno" ottenuto da questo prestigioso modello. Anche nel nostro Paese molti automobilisti hanno espresso e continuano ad esprimere questo crescente e brillante consenso alla tecnologia e alla piacevolissima guida della nuova Ford Escort.

Migliaia e migliaia di automobilisti italiani vogliono le nuove Ford Escort. E le richieste sono veramente tante: più di ogni ottimistica previsione. Naturalmente questo può aver creato qualche rallentamento nelle consegne.

A questo proposito la Ford Italiana è lieta di comunicare che è stata notevolmente incrementata la produzione giornaliera. L'aumentata e ormai buona disponibilità sta quindi normalizzando i tempi di consegna della nuova Ford Escort. Anche presso i 250 Concessionari Ford in Italia.

Tradizione di forza e sicurezza



Il concorso è organizzato da Autovisie (Olanda), l'Equipe (Francia), Quattroruote (Italia), Stern (Germania Occidentale), Sunday Telegraph Magazine (Inghilterra), Vi Biltzener (Svezia). 52 giornalisti di 16 città europee hanno votato la Ford Escort "Auto dell'Anno".

Singolare conferenza stampa sulla P2 di Belluscio (Psdi)

ROMA — Ora c'è anche chi convoca una conferenza stampa per un'interpellanza parlamentare non accolta dalla Presidenza della camera perché «impropria». E' quel che ha fatto il deputato socialdemocratico Belluscio (coinvolto nella vicenda P2) dopo che l'Ufficio di Presidenza di Montecitorio aveva respinto il suo documento perché non si riferiva ad atti specifici del governo, ma conteneva in 28 lunghe pagine il parere sulla Loggia P2 espresso da Massimo Severo Giannini. Belluscio, ieri, ha annunciato di avere inviato quel parere al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa ed ha, quindi, riformulato l'interpellanza chiedendo al governo se intende tener conto delle considerazioni giuridiche svolte dal professor Giannini. Belluscio chiede poi informazioni su quel che è accaduto nei servizi di sicurezza dopo il rinnovo dei vertici, se i militari coinvolti nelle vicende massoniche siano sotto sorveglianza speciale; se è vero che c'è un orientamento verso la revoca della convenzione tra il demanio pubblico ed il Grande Oriente d'Italia per l'utilizzazione di Palazzo Giustiniani.

Scandalo petroli: ricercato un altro ufficiale della Gdf

TREVISO — Il colonnello della Guardia di finanza Pasquale Ausiello è ricercato in tutta Italia. Contro di lui infatti è stato emesso un mandato di cattura per associazione a delinquere, concorso in contrabbando, corruzione, collusione e falso, per aver «coperto» il contrabbando dei petroli che faceva capo a Silvio Brunello, Silvano Bonetti. I due, da tempo detenuti, hanno cominciato a confessare. Proprio per questo, probabilmente, Ausiello è sparito. Pochi giorni prima all'emissione del mandato di cattura l'alto ufficiale, che risiede a Bologna, è partito per le ferie e finora non è reperibile.
Secondo l'accusa, Ausiello era stato promosso al comando del nucleo regionale di Treviso scavalcando una trentina di ufficiali meglio qualificati, grazie all'appoggio del comandante in capo della Gdf generale Giudice e al capo di Stato Maggiore Donato Loprete, che avrebbero appunto curato su di lui per coprire il traffico illecito. Fedele a questo incarico, era riuscito a sottrarre a un onesto funzionario dell'UTIF (Ufficio tecnico per l'imposta di fabbricazione) i registri dai quali appariva il contrabbando di Brunello, e a farne sparire le prove.

Francesco Gattuso

Ieri in un albergo romano il «processo» alla reginetta

La miss a seno nudo assolta S'è «attenuta» al regolamento

«Perché uno scandalo? Quest'estate, in spiaggia, c'erano centinaia di uomini e donne nudi» - Non perderà il titolo - Folla di giornalisti, fotografi e giureconsulti

ROMA — Sì, ho mostrato il seno in una serata di euforia. Ma che male c'è? Le spiagge, quest'estate, erano piene di donne e uomini nudi. Respingo ogni accusa di immoralità. Mi sono sempre «attenuta» al regolamento.

Miss Italia è stata assolta. Patrizia Nanetti, la sedicenne di Falconara, la reginetta di bellezza '81 non perderà corona e scettro per aver posato a seno nudo in un night di Sili Marina. La storica decisione è stata presa ieri mattina a Roma nella hall di un albergo di piazza Montecitorio, dimora di deputati e senatori.

È stato montata una specie di processone, per la gioia di giornalisti e fotografi. È stato scomodato perfino un avvocato, esperto di questioni di diritto dello spettacolo. Si aspettavano piccanti rivelazioni a casti pianti di pentimento. Ma la giovanissima miss imputata non ha «confessato» molto. A pezzi e a bocconi, con frasi smozzicate, ma sempre con un sorriso, ha risposto alle domande dei flash dei fotografi, ha accusato amareggiati amici traditori di aver diffuso quelle foto per danneggiarla.
Ma è proprio un danno! Enzo Mirigliani, il patron, alla 23ª edizione del famoso concorso si aggira al «Colonna Palace» con la faccia severa, tutto compreso dal suo ruolo di giudice unico in questa audace un po' pacchiana. Ma guarda compiaciuto e



ROMA - Patrizia Nanetti accanto alla madre

ammiccante con la coda dell'occhio le decine di reporter e giornalisti.
L'ora fissata per l'ardua sentenza è mezzogiorno. Ma la miss, diplomaticamente, non si fa ancora vedere. I giornalisti ingannano l'attesa fra aperitivi e lamenti per l'insulto mediatico. Gli organizzatori del clan Mirigliani si mostrano affascinati e preoccupati per l'ondata di indignazione che si sta levando — sostengono — da ogni regione d'Italia dopo la pubblicazione delle foto-scandalo. Da tutta Italia le mamme e i papà delle mancate miss hanno inviato telegrammi di protesta.
Arriva la sedicenne reginetta e il clan è già caldo. Gonna a fiori, camicia scollata

e gioielli coordinati, Patrizia Nanetti ha scelto il turchese, colore che — si sa — dona alle brune. L'accompagnava la mamma, Marisa Costa, genovese, che si mostra per la prima volta al pubblico (al concorso di Formia, infatti, la giovane c'è andata con un'amica).
«Una faccenda davvero spiacevole — illustra Mirigliani — dover star qui a parlare di regolamenti e di proteste. Ma la legge è legge, e bisogna che sia rispettata per salvare l'onorabilità del concorso. Da quando a Miss Italia comando io seni nudi non ne abbiamo mai voluti. Le tette influenzano la giuria. Le miss vanno scelte per il portamento e la grazia, mica per altro. All'estero, addirittura, le ragazze sono obbligate a sfilare con il costume intero».

Viene data lettura del regolamento e di una barbosissima dissertazione giuridica sull'argomento. «Ora, non sembra che la esposizione del seno, non accompagnata da altre manifestazioni erotiche, possa configurare, secondo la morale corrente, un atteggiamento di elevata gravità, anche alla luce di un orientamento ormai prevalente della magistratura — qualcuno dei presenti ridacchia, altri sghignazzano senza ritegno. Tanto per vivacizzare l'ambiente c'è chi fa a gran voce: «Fateci vedere il corpo del reato».

Le conclusioni del giureconsulto Giorgio Assuma sono autorevoli e chiare: per essere in regola basta non denudarsi durante le selezioni finali. Patrizia Nanetti, che aveva fatto la foto-scandalo al concorso di Miss Abruzzo, è quindi innocente. La ragazza non ha più molto da dire. Le chiedono i progetti per il futuro e lei ribadisce le sue misure: 86-63-89. La signora Nanetti dichiara che la figlia la sta pagando un prezzo troppo alto per il successo. Le domandano se non ha mai pensato a ritirarla dal concorso, per sottrarla alla rapacità dei giornalisti e di chi ha sollevato il caso.
Mamma Marisa fa capire che non ne ha nessuna intenzione. A giorni, la figlia comincerà ad onorare i primi contratti stipulati da miss.

Marina Maresca

Dell'elmo di Riace s'è cinto Getty

Dalla nostra redazione
CATANZARO — I bronzi di Riace continuano a suscitare polemiche. Dopo le liti tra Firenze e Reggio per la loro esposizione, è di ieri la clamorosa notizia che due scudi e un elmo appartenenti ai guerrieri furono ripescati nel mare di Riace, sulla costa ionica calabrese, molto prima delle due statue e rivenduti da alcuni trafficanti di reperti archeologici a musei privati di mezzo mondo. Fra questi vi sarebbe il museo del miliardario Paul Getty, in California, ed il tutto — manca a dirlo — sarebbe avvenuto tramite e complice la mafia.

La neo-sovrintendente ai Beni artistici della Calabria, la dottoressa Elena Lattanzi, ha denunciato ai carabinieri del nucleo speciale per il ritrovamento delle opere d'arte la mancanza dell'elmo e degli scudi ed ha invitato le forze dell'ordine ad una indagine in tal senso.
I due guerrieri furono ripescati, come è noto, il 16 agosto del 1972 a Riace. A rivendicare la scoperta — e ad intascare la «taglia» di 120 milioni del ministero — fu il sub romano Stefano Magliottini, nonostante alcuni giovani del posto continuino, ancora oggi, a rivendicare la «promogenitura» della scoperta.
Ora, pare addirittura che nel mese di aprile del 1972 un subaqueo di Como riuscì a recuperare in due riprese dai fondi sabbiosi dello Jonio un elmo e due scudi. Il sub fu aiutato nell'operazione da due giovani pescatori di Riace i quali però, non appena ebbero sentore dell'importanza della loro scoperta, intimarono al comasco di tornare a casa e si tennero i reperti preziosi.

È a questo punto che entra in scena un noto boss della mafia locale che preleva — sempre secondo il racconto — gli scudi e l'elmo e successivamente un trafficante conclude l'affare (si parla di seimila dollari) con il curatore del museo privato di Paul Getty (un nipote del miliardario americano, Paul, fu rapito negli anni scorsi dalla 'ndrangheta calabrese e rilasciato dopo il pagamento di un forte riscatto e dopo che al giovane era stato mozzato un orecchio).
Storia vera o falsa? A Riace Marina, come detto, le voci sul furto degli scudi e dell'elmo dei due guerrieri circolavano da molto tempo. E provato, in ogni caso, che i due bronzi avessero anche gli scudi come è facile ricavare dai supporti che si notano con evidenza ancora oggi sulle loro braccia.

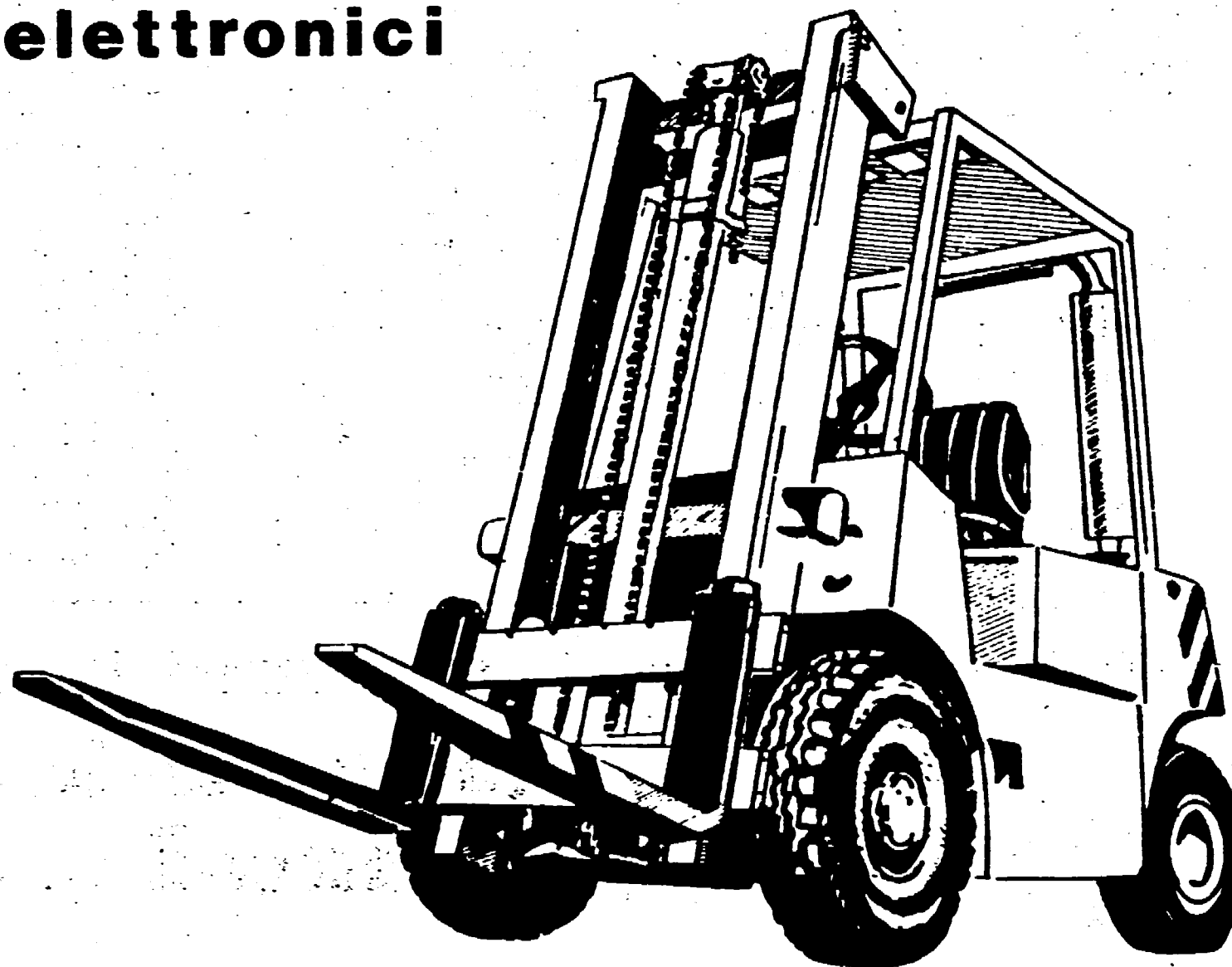
Del resto storie di clamorosi furti di preziosissimi reperti sono a Riace all'ordine del giorno e gli abitanti del posto ricordano i camion di grossi interruttori del nord che nottetempo caricavano anfore, statue, pezzi di muro e lance ritrovati nei bassi fondali del mare Jonio.
Ieri i carabinieri hanno ascoltato anche il corrispondente locale di un quotidiano romano che ha raccolto le indiscrezioni di un anonimo trafficante di opere d'arte mentre da Riace segnalano che il sub Stefano Magliottini è tornato ad immergersi nelle acque dello Jonio alla disperata ricerca di altri reperti. Intanto il curatore del museo Paul Getty di Los Angeles ha smentito categoricamente di aver acquistato i reperti trafugati.

f.v.

balkancar CARRELLI ELEVATORI

diesel elettrici elettronici

portate da 600 a 8000 kg.



VISITATECI PRESSO IL PADIGLIONE DELLA BULGARIA AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA

(Torino 5 - 20 settembre)



rappresentanza generale per l'Italia dei carrelli elevatori e trasportatori

balkancar

SIBICAR S.p.A.

SEDE E DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA SALARIA, 1021 - TEL. (06) 84.01.341 (5 LINEE R.A.) - TELEX 68486